

06901

06901

06901

06901

Il Forum. L'appello di Confcommercio-Conftrasporto

Le imprese chiedono più aiuti

«I protocolli non vanno discussi, magari per mesi, e poi definiti e firmati solo per mettere un po' d'inchiostro sulla carta e "dare un senso" a quei tavoli di lavoro, che costano tempo e denaro: gli accordi presi e sottoscritti devono trasformarsi in fatti concreti e rappresentare la conferma, per i cittadini, che lo Stato c'è, che ascolta i problemi di chi lavora, che condivide con loro le soluzioni e soprattutto che le applica. Il popolo dell'autotrasporto è in attesa che avvenga esattamente questo e, considerato che lo attende dal marzo scorso, si augura che accada al più presto». Giuseppe Cristinelli, presidente della Fai (Federazione autotrasportatori italiani) di Bergamo, non ha dubbi: «La priorità individuata al Forum di Confcommercio-Conftrasporto che si è da poco svolto a Roma, ovvero dare innanzitutto piena attuazione al protocollo sottoscritto con il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, come ancora si chiamava prima del cambio di Governo, non deve attendere ulteriormente. Deve innestare immediatamente la prima e deve essere solo il primo di una serie di passi da compiere in un percorso che dovrà vedere Governo e rappresentanze della categoria protagonisti di un confronto in cui puntualità e periodicità non debbano più rappresentare l'eccezione, magari di fronte a un pericolo di fermo nazionale deciso non per volontà ma perché obbligati dal silenzio della politica, ma la regola».

Riunioni operative su temi già chiaramente definiti da tempo: favorire l'accelerazione dei paga-

menti dei fondi ministeriali sugli investimenti e sulla formazione, che le imprese attendono ormai da tre anni; definire il rispetto dei tempi di pagamento; regolamentare le soste improduttive e i servizi di subvezione. «Temi che "la politica" conosce benissimo da fin troppo tempo, così come sa che non intervenire in sede comunitaria per difendere il principio della libera circolazione delle merci, con particolare riferimento ai divieti al Brennero, significa solo uccidere la nostra economia - conclude Cristinelli -. Senza dimenticare il perdurare della crisi energetica e del caro carburanti e la necessità di sostenere le imprese; la svolta green ha bisogno di tempi adeguati e occorre smetterla con una montagna di divieti di circolazione spesso assurdi che non combattono l'inquinamento ma lo creano visto che impedire di viaggiare per troppi giorni concentra nei restanti chilometri di code e dunque tonnellate di smog. Tutte cose risapute. Adesso attendiamo di sapere se lo Stato c'è».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901



Superficie 43 %